



## La smazzata maledetta

Guido Villa

240 mazzi di carte ho stracciato!  $240 \times 52 = 12.480$  carte fatte a pezzetti: una fatica da cani, un sacco di tempo perso e una discreta cifretta da risarcire al mio circolo. Il “MOTO CLUB”.

Tutto è iniziato pochi giorni or sono, proprio lì. Le solite facce, le solite carampane, il solito svago: il Bridge.

Le solite facce direi proprio di no: quel giorno c’era anche un personaggio nuovo. Più che nuovo era proprio un personaggio: gonna di lana scozzese (un kilt?), calzettoni multicolori, un plaid gettato sulle spalle, un cappellino che richiamava vagamente il basco di Nenniana memoria, una fluente barba rossiccia ed un bicchierone di whisky in mano, stava a rompere le scatole a tutti i presenti sostenendo la possibilità, più frequente, secondo lui, di quello che si possa pensare, di avere una distribuzione di carte uguale ad un’altra già giocata.

“Uéi, James McCosh in sedicesimo” - lo apostrofai – “ma non sai che le probabilità matematiche per le quali una specifica distribuzione possa ripetersi con identica posizione sono di tal ordine di grandezza da rendere pressoché impossibile l’evento e non ti basterebbe una vita di miliardi di miliardi di miliardi di anni per avere una smazzata uguale ad un’altra?(\*).”

Mi fissò un po’ infastidito, con due grandi occhi blu; mi sembrava un incantatore di serpenti. “Ma non sai chi sono?” mi chiese sbattendo le lunghe ciglia.

“Proprio no, bella checona nordica” risposi.

“Ah Ah” rise “peggio per te! Sono il bis-bis nipote del Duca Nobody Knows, quello che si è suicidato per questa, per lui ricorrente mano di bridge” e mi mise sotto gli occhi un biglietto da visita unto e bisunto, sul quale era riportato un diagramma completo di una smazzata. La scorsi con una breve occhiata, ma non mi parve molto interessante.

“Spero che l’abbia vista bene...e che tu abbia anche una buona memoria, *pir-lùn!*”. Depose il bicchiere ed uscì.

“Pirlùn? Non mi pare una parola scozzese” mormorai sdrammatizzando. Ma oramai ero rimasto solo.

Tutto mi passò di mente subito, ma fui costretto a ricordarmene il venerdì successivo, giornata propizia per il gioco perché al Circolo, in omaggio alla settimana corta, era facile comporre interessanti tavoli di bridge a tasso abbastanza contenuto.

Presi posto e cominciammo a giocare. La fortuna non mi fu molto amica; persi una partita dopo l’altra senza alcuna possibilità di difesa.

---

(\*) Quante smazzate diverse esistono in un mazzo di 52 carte? Le possibilità corrispondono a 52 fattoriale (  $52!$  ), ovvero a  $52 \times 51 \times 50 \times 49 \times 48$  ecc. ecc. = **806581751709 e altre 56 cifre**. Il numero è così immenso che, per averne una pallida idea, vi propongo un quesito/indovinello:

-Immaginiamo una lunghissima linea retta, sulla quale, ad ogni *millesimo di millimetro* sia posta una smazzata diversa (quindi 1.000.000 di smazzate diverse per ogni metro). Un altrettanto immaginario fascio di luce colpisce questa sterminata miriade di smazzate diverse (la luce viaggia a 300.000 km al secondo). Quanto tempo impiegherà la luce per illuminare tutte queste smazzate? Pensateci bene!

a) 8525 secondi

b) 8.525.513.882 miliardi di miliardi di miliardi di miliardi di anni

Risposta esatta: b)

Alla partita finale, socio con *Penna Bianca*, tutti in seconda, nel raccogliere le carte distribuite dal mio avversario di sinistra, improvvisamente, al loro contatto, avvertii una scossa elettrica. Piuttosto interdetto ordinai le mie carte:

♠ J 9 7                      ♥ A Q J 8                      ♦ A Q                      ♣ Q 8 7 4

Ebbi immediatamente la sensazione di averle già viste! Ma era impossibile! Un attimo dopo mi ricordai: erano, o quanto meno mi sembravano, le carte di NORD della smazzata portatrice di sventura al Duca Nobody Knows.

Mentre rimuginavo la stranezza, il distributore era passato ed il mio Socio aveva aperto di 1 Picche. L'altro avversario non aveva interferito ed io mi soffermai a considerare la rosea situazione: 16 punti a fronte dell'apertura del mio! Partita certa e discrete prospettive di slam! Ma...e se fosse proprio la smazzata del Duca? Assurdo e impossibile! Però...non si sa mai...D'altra parte nel guardare quel diagramma non avevo fatto a tempo a memorizzare tutte le carte. Oltretutto se la smazzata fosse stata proprio quella, non capivo che insidia avrebbe potuto nascondere...

Dichiarai 2 Fiori ed il mio Socio estrasse dal box il cartellino 3 Quadri. "Cacchio!" pensai, e, visto l'assemblamento di angolisti che si erano radunati dietro "Penna Bianca" ebbi la certezza che il cartellino estratto fosse quello giusto! "Però! Bah! Beh! Forse è meglio chiudere e che non se ne parli più. Meglio un uovo oggi che una gallina dalle penne bianche domani. Meglio non rischiare! Meglio un tacchino oggi che un tacco domani!". Dichiarai 3 S. A. Ma *Penna Bianca* ribatté

4 Picche! Sia per temperamento che per logica non avrei dovuto esitare a prendere l'iniziativa per chiamare lo slam, ma...mi sembrava di rivedere le mie carte su quel pezzetto di carta e, soprattutto, ricordavo la voce del bis-bis nipote del Duca suicida: "Pirlùn!" mi aveva detto...e a fronte di tutto questo, meravigliando me stesso e tutti gli angolisti che si aspettavano chissà che, vigliaccamente estrassi il cartellino verde del "PASSO" e la dichiarazione si concluse così.

"Ma non sei proprio capace di giocare!" mi sussurrò in un orecchio il mio amico Fabrizio...e mi fece sentire ancora più pecora.

L'attacco fu di 4 di Quadri e, quando depositai sul tavolo le mie carte, il mio Socio, notoriamente così tranquillo e affabile, mi lanciò un'occhiataccia "Guarda cosa ho io!" e mi passò le sue carte:

♠ A K Q 6 3                      ♥ 2                      ♦ K 7 6 2                      ♣ A 9 5

Quando gli ele restituii vinse l'attacco con l'Asso, giocò il Fante di Picche (e malignamente pensai: ecco, lo sapevo, ora trova il 10 quinto alla sua sinistra e non lo potrà più catturare) e tutti risposero, poi un secondo giro d'atout per l'Asso di mano, ma Est non rispose. *Penna Bianca* abbandonò allora gli atout e avanzò il 2 di Cuori verso la Donna: Est si assicurò la presa con il Re e tornò a Quadri. Ovest tagliò e mise sul tavolo il 10 di Picche.

Sobbalzai sulla sedia: se ricordavo bene, il colpo, eliminando il mio 9 di Picche ormai secco, precludeva al dichiarante ogni diretta comunicazione con le carte del morto, a meno che...Asso di Fiori del mio e ancora Fiori per la Donna, ma il Re ed il Fante erano in Est.

In definitiva perdemmo il Re di Cuori, un taglio a Quadri, 2 Fiori ed un'altra Quadri nel finale: 4 PICCHE MENO DUE!!!

*Penna Bianca* mi indirizzò un sorriso che avrebbe perfino sedotto una monaca di clausura e mi disse: "Incredibile! E hai avuto un bell'intuito! Chissà che disastro se ci fossimo azzardati a tentare lo slam!".

Inutile aggiungere che nella mano successiva i nostri avversari chiusero con uno slam di agevole fattura.

Pochi minuti dopo, in macchina verso casa, ripensai con turbamento alla smazzata delle 4 Picche. "Cose che capitano" conclusi. Mi rallegrai perfino con me stesso: avevo perso poco e mi ero regolato al meglio per ridurre il danno.

---

Il giorno dopo, sabato, mi ritrovai allo stesso tavolo, con 5 rubbers persi consecutivamente! Si era all'ultima partita, tutti in zona.

La mia socia Brunilde, in Sud, distribuì le carte; nel raccogliere le mie una scossa elettrica mi colpì il braccio. Con comprensibile disagio e apprensione ordinai:

♠ J 9 7

♥ A Q J 8

♦ A Q

♣ Q 8 7 4

Brunilde aprì di 1 Quadri. Cercai di stare calmo e di ragionare: se la smazzata è la stessa – pensai – e non si fanno 4 Picche, giocando a S. A. come minimo si mettono insieme 10 levées: 5 Picche + 3 Quadri + 1 Fiori + 1 Cuori = 10. Basta dichiararle. Risposi 1 Cuori e, sul 2 Picche di Brunilde estrassi il cartellino 2 S. A. convinto che Lei sarebbe arrivata a 3 Picche per lasciarmi eventualmente chiudere a 3 S. A.

Ma sul mio 2 S. A. passò direttamente a 4 Picche. Per non pregiudicare ulteriormente la situazione passai, non senza aver fatto finta di pensare.

“Mi raccomando, sii accorta” la esortai “Che questi nostri antagonisti sono 2 c...!”. Uomo, anzi, donna avvisata mezza salvata. E con Lei, se il messaggio è recepito, anche il suo apprensivo Socio. E si ripeté la scena del giorno precedente: 4 di Quadri in tavola, occhiataccia di Brunilde con “Ma hai visto la mia dichiarazione?” al mio indirizzo.

Vinta la prima presa riscosse il Fante e poi l’Asso di atout. Constatata la cattiva distribuzione giocò il 2 di Cuori. Una lieve incertezza, poi prese di Asso, ripromettendosi, forse, di effettuare un sorpasso di taglio. Per prepararsi poi il taglio di Quadri decise di giocare la Donna di Quadri secca del morto. Ovest tagliò, fece apparire sul tavolo il 10 di Picche ed il resto non ebbe storia: il gioco si svolse tal quale la volta precedente e la conclusione fu di 4 PICCHE MENO UNA!

“Forse ho giocato male” si schernì Brunilde.

“Ma no! Si vede che era destino così” risposi, pensando che, ad ogni buon conto, questa volta la smazzata mi era costata meno di quella del giorno prima. Inutile aggiungere che, nella smazzata seguente, i nostri avversari chiusero il rubber con uno slam.

Pagai e, mentre salutavo tutti, il mio amico Fabrizio mi mormorò “Hai perso ancora? Ma non sei proprio capace!”.

A casa, per addormentarmi, dovetti prendere 3 compresse di tranquillante, ma passai ugualmente una notte agitata.

---

Il giorno appresso arrivai al Circolo per primo, in preda ad una notevole eccitazione, ansioso di giocare. Persi regolarmente tutti i rubbers, non solo per le carte sfavorevoli, ma anche per errori che forse non avrei mai commesso in altre condizioni di spirito.

Si era all’ultimo rubber, tutti in seconda e l’avversario alla mia sinistra diede le carte. Nel raccogliere le mie, mi beccai la solita scossa. Mentre cercavo di controllare le mie reazioni per il comprensibile nervosismo, la dichiarazione di sviluppava: 1 Quadri di Sud, passo alla mia socia Luisa, 1 Cuori di Nord mentre io, non poco stupito, mettevo “Passo” con delle carte incomprensibili:

♠ 4

♥ K 9

♦ J 10 9 8 5 3

♣ K J 10 6

La mia perplessità cessò di colpo quando il mazziere, in Sud, dichiarò 2 Picche. Tutto era chiaro! La smazzata era probabilmente sempre la stessa, ma io avevo, invece delle carte di Nord, quelle di Est! La licitazione, intanto, continuava: sul 3 S. A. di Nord, Sud propose 4 Picche. Nord si immerse in una lunga meditazione. Speravo che si decidesse per lo slam ed invece, inspiegabilmente, estrasse il cartellino verde del “Passo”.

Ancora più inspiegabilmente ascoltai me stesso dire “Contro”, accompagnando le parole con il depositare sul tavolo di un cartellino rosso.

Tutti mi fissarono con meraviglia, poi Sud, con mossa teatrale, depositò un “Surcontro”. Visibilmente attonita, ma forse ancora fiduciosa, Luisa mi guardava con freddezza, mentre Nord sorrideva sotto i baffi, corrugando la fronte e portandosi ripetutamente l’indice destro alla propria tempia mentre quasi tutti gli angolisti, dandosi di gomito, sogghignavano.

Mi aspettavo il solito attacco di singolo di Quadri, ma così non fu: dopo avere lungamente pensato, Luisa aprì le ostilità con il 3 di Fiori.

Scese il morto...e le carte erano quelle della solita smazzata. Il dichiarante impegnò la Donna, per il mio Re ed il suo Asso. Batté gli atout, per nulla preoccupato della cattiva divisione. Giocò poi il 2 di Cuori per la Donna del morto ed il mio Re. Dopo avere sconsolatamente considerato le carte del morto, non ebbi altra scelta che incassare il Fante ed il 10 di Fiori.

In conclusione 4 PICCHE SURCONTRATE E FATTE!

Il rubber era finito. “Ma cosa ti salta in mente?” mi rimproverò Luisa “Con quelle carte poi!”. Non osai rispondere.

Avvilto, dopo avere pagato, mi avviai lentamente verso l’uscita e la casalinga boccetta dei tranquillanti, mentre il mio amico Fabrizio, battendomi una leggera manata sulla spalla, mi diceva “Ma sei sicuro di saper giocare?”.

---

A questo punto qualsiasi giocatore che si rispetti, conoscendo perfettamente la smazzata, avrebbe ritenuto quanto meno doveroso analizzarla attentamente. Ma io ero troppo scosso per farlo e, seppure in questo stato di alterazione, il giorno dopo entrai al Circolo.

Nessuno giocava: mi aspettavano!

“Uella, allegri ragazzi, sono arrivati i soldi!” esclamò Pippo.

In coro “Giochi?” mi chiesero, avvicinandomi una sedia.

“Vorrei anche vedere! Sono qui per questo” ebbi la forza di rispondere con un mezzo sorriso. “Ma ho poco tempo” – mentii – “posso fare solo un giro”.

Ultima partita, gli avversari in seconda e...preannunciata dalla solita scossa raccolsi:

♠ 4                      ♥ K 9                      ♦ J 10 9 8 5 3                      ♣ K J 10 6

mentre la dichiarazione portò i miei antagonisti (Ronzullo *Garibaldi Junior*– Layla, simpatica libanese filiforme) a 5 Picche. Peccato, si erano fermati. Ma che importa? Erano comunque fuori contratto! ...e depositai il cartellino di “CONTRO” attendendo fiducioso il “Surcontro” che venne, questa volta, da Nord, mentre la mia partner Liliana, guardandomi con fare interrogativo attaccava, con una certa riluttanza, con il 4 di Quadri, facendomi pregustare la soddisfazione di vedere l’impegno battuto di una, due, e, forse, addirittura tre prese.

Layla, in Sud, vinse con l'Asso di Quadri e riscosse 4 giri d'atout, alleggerendo di una Fiori il morto. Esegui il sorpasso a Cuori, che presi di Re per rigiocare a Quadri. La mia avversaria incassò Asso e Fante di Cuori, scartando di mano una Quadri e una Fiori. Mosse Fiori per il suo Asso, mostrandosi quasi contrariata non vedendo cadere il Re che io convulsamente stringevo in mano e che rappresentava la mia seconda ed ultima presa. 5 PICCHE SURCONTRATE E FATTE!

“Ma con che cosa hai contratto?” mi chiese Liliana. “Si gioca con 26 carte, non solo con le tue 13!” ribadì.

Ero avvilito e frastornato; ancora una volta al danno economico si aggiungeva la mortificazione delle più che giuste rimostranze della mia compagna...

Mentre stancamente mi alzavo, il mio amico Fabrizio, alle mie spalle, mi confidò: “Visto come giochi, quasi quasi domani mi cimento anch'io...da avversario...”

...e quella notte dormii proprio poco...



...E arrivò il giorno successivo...Il circolo apre alle 13,30, ma già mezz'ora prima ero lì, fuori dal cancello.

La meta era l'assoluta necessità di volgere a mio favore quella smazzata maledetta. Se ci fossi riuscito avrei certamente spezzato il maleficio che mi perseguitava.

Finalmente si dischiusero i battenti...si entra...si gioca! ...e, naturalmente, non feci fatica a perdere...

L'ultimo rubber!...tutti in seconda.

Inutile dirlo: nel raccogliere le carte uno scossone mi sferza il braccio.

♠ 4                      ♥ K 9                      ♦ J 10 9 8 5 3                      ♣ K J 10 6

Giocavo contro la coppia Bono / Nava, detti *il Gatto e la Volpe* (non so il perché ma lo si immagina...); in Ovest la mia compagna Dominique, avvenente bionda corsa. Alla mia sinistra (Nava *il Gatto*) mise il cartellino 1 Quadri e la licitazione si sviluppò così:

SUD	NORD
1 ♦	1 ♥
2 ♠	3 S. A.
4 S. A.	5 ♥
6 ♠	

Finalmente! Lo avevano dichiarato il maledetto slam! Ed era anche giunta l'ora della mia liberazione e della vendetta! Con malcelato compiacimento estrassi il cartellino rosso del “Contro”,

accompagnando un “contro” emesso, per l’occasione, dalle labbra atteggiate a “culo di gallina”. Quando in Sud *il Gatto* espose il cartellino blu del “Surcontro”, avrei voluto ringraziarlo.

“Mah” mormorò con tono pessimistico Dominique ad occhi bassi, mettendo sul tavolo la carta d’attacco.

“Chi dice mah cuor contento non ha” rimandò *la Volpe*, preparandosi a sdraiare il morto. “E ride bene chi ride ultimo” ribattei sarcastico.

La carta apparsa sul tavolo era la solita cartina di Quadri ed io mi fregai le mani; il dichiarante indugiò qualche minuto a studiare la situazione. Prese di Asso, poi batté 4 volte gli atout scartando dal morto una Cuori. Proseguì con l’ultimo atout e tolse dal morto il Fante di Cuori.

Questa impostazione di gioco non trovava riscontro nelle precedenti partite e mi parve apportatrice di sventura. Ora, dovendo conservare il Re di Cuori secondo e 3 Quadri a fronte di quelle dichiarate, del giocante, doveti privarmi, molto a malincuore, del 10 di Fiori, arrivando a:

♠ ---                      ♥ K 9                      ♦ J 10 9                      ♣ K J

*Il Gatto* giocò l’Asso di Fiori (su cui cadde il mio Fante), seguito dal 5, stando basso al morto. Presi con il Re e controgiocai Quadri per la Donna del morto. Il dichiarante tornò in mano con il 9 di Fiori, riscosse il Re di Quadri su cui scartò la Donna di Cuori.

Il morto era chiuso, con Asso di Cuori e quella Donna di Fiori affrancata, che sembrava irridermi!

6 PICCHE SURCONTRATE E FATTE !

Non avevo più neppure voglia di alzarmi, né osavo alzare gli occhi dal tavolo; Dominique, sempre molto composta, si limitava a ripetere “Mah”, “Non so!”, “Io non so!”.

Mentre a cuor pesante pagavo, al mio fianco il mio amico Fabrizio mi bisbigliò: “Sai cosa sto per dirti, vero?”. Ma non aggiunse altro...tanto per tirarmi un po’ su di morale.



Fu di nuovo giorno ed io, che nottetempo avevo ingurgitato tranquillanti come se fossero caramelle (ed io un bambino golosissimo), riuscivo a malapena a comprendere di essere in uno stato confusionale che non giovava certo per affrontare con lucidità e capacità quella incredibile situazione.

“Essere o non essere?”, ovvero “Andare al circolo o rinunciarci?”.

Per un po’ procrastinai, ma alla fine, non potendone più di stare sulla corda, mi precipitai là, luogo fonte di tutte le mie sofferenze e angosce.

Era tardi oramai, ma mi affrettai ugualmente, anzi, corsi sperando di potermi ancora cimentare in quel gioco per me ora così straziante.

Entrai: una moltitudine di angolisti e curiosi assisteva al rubber: in Nord – Sud sedevano Arturo Franco (già campione del mondo e beniamino del Circolo) e Cavazzuti, detto *il Tecnico*, mentre in

Est – Ovest la coppia Ivana/Giovanna si stava alzando: Giovanna si scherniva, ribadendo che per lei il tempo era finito e doveva tornare all’ovile. “Beh, non si può interrompere così la partita” esclamò Cavazzuti, “Oltretutto è quasi finita!”. “C’è qualcuno che vuole prendere il suo posto? Siamo pressappoco pari e tutti in seconda”.

Un tuffo al cuore. Mi precipitai, fendendo come una prua di un motoscafo fa con l’acqua, una piccola folla, poi, con uno scatto felino, acchiappai lo schienale della sedia libera. “Ma sunt qui! Ma sunt qui me!” esclamai trafelato, lasciandomi cadere pesantemente sulla sedia. “Okay, ma guarda che la posta è un dollaro al punto”, mi avvertì Arturo. “Piatto ricco? Mi ci ficco!” esclamai sorridendo, per non tradire il mio tarlo interno. Diedi le carte e, nel raccogliere le mie, una scossa mi frustò la mano; forse mi sembrò più forte del solito perché ero debilitato e disfatto.

Guardai le carte, ma già sapevo che si trattava di:

♠ 4	♥ K 9	♦ J 10 9 8 5 3	♣ K J 10 6
-----	-------	----------------	------------

Avevo i nervi tesi come una corda di violino; misi “Passo” e la dichiarazione si snodò:

	SUD (Arturo Franco)	NORD ( <i>Cavazzuti il Tecnico</i> )
	1 ♠	2 ♣
	2 ♦	2 ♠
	3 ♥	4 ♦
	4 S. A. <sup>1</sup>	5 ♦ <sup>2</sup>
	5 ♠	7 ♠

“Crepì l’avarizia” esclamò il *Tecnico* nel depositare il cartellino del Grande Slam.

Non credevo ai miei occhi! Non me l’aspettavo! Questa volta ci siamo! Hanno esagerato e li punirò! Avrò finalmente la mia rivincita, che mi ripagherà di tutto quanto ho patito (incredibile! Proprio contro le 2 “perle” del Club!) e mi libererò dalla maledizione che mi stava facendo uscire di senno! Depositai le mie carte sul tavolo, chiuse e coperte, poi saltai con tutti e due i piedi sulla sedia e, con le mani a imbuto portate alla bocca a mo’ di megafono, gridai “CONTROOO” e, sogghignando, scesi lentamente, depositando il cartellino rosso di prammatica.

Tutti gli astanti erano ammutoliti e se la partita poteva essere interessante, ora era anche più curiosa: gli angolisti allungarono il collo per meglio vedere le carte, mentre, attirati dal mio urlo, altri accorrevano, perfino i giocatori del biliardo...e tutti erano diventati professori del gioco.

Arturo, senza scomporsi e profferir parola, depositò il cartellino “Surcontro”, mentre Ivana mi guardava con imbarazzo e *il Tecnico* si accomodava meglio gli occhiali sul naso, fissandomi; tutti passammo.

<sup>1</sup> Cue-bid generica

<sup>2</sup> Ahi ahi, cue-bid a ( e manca il K di Fiori

La mia compagna stava a pensare. “Ma che ha da pensare?” mi chiedevo “Ma giocane una, una qualsiasi, tanto non c’è scampo per loro. Dai, su, non mi tenere sulle spine!”.

Dopo forse un minuto di mio incomprensibile nervosismo, Ivana depositò sul tavolo una carta coperta. Al “Vai” di Sud la scoprì: era il solito 4 di Quadri. Pochi secondi di riflessione da parte di Arturo che prese di Asso, poi piccola Picche per l’Asso, piccola per il Fante (per una mia Quadri), ancora atout (per un’altra mia Quadri) Donna di Picche, togliendo una Fiori dal morto (e anch’io seguiti, dando il 6 di Fiori). 2 di Cuori per l’Asso, su cui diedi il 9; su questa carta Arturo si fermò, considerandola con attenzione, poi 8 di Cuori dal morto per il mio Re, tagliato con l’ultimo atout. Piccola Quadri verso la Donna del morto, indi si incassò la Donna di Cuori. La mia temperatura scese a livelli impossibili, le mie tempie mi martellavano ed un sudore freddo mi imperlò la fronte. La situazione era questa:

	<b><u>NORD</u></b>	
	♠ ---	
	♥ J	
<b><u>OVEST</u></b>	♦ ---	<b><u>EST</u></b>
<i>(non conta)</i>	♣ Q 8 7	♠ ---
		♥ ---
	<b><u>SUD</u></b>	♦ J 10
	♠ ---	♣ K J
	♥ ---	
	♦ K 7	
	♣ A 9	

DAL MORTO SCENDE IL FANTE DI CUORI! Ed io scarto...scarto...

Ma che cosa dovrei scartare? Ma non scarto niente! Anzi! Prendo le rimanenti carte del morto, le sovrappongo alle mie quattro e poi, con uno sforzo, le straccio! Anzi, no, sono troppe e non ci riesco, e allora ne prendo una sola e la straccio, e poi un’altra e la straccio, poi tolgo dalle mani di Arturo le sue carte, e prendo anche quelle di Ivana e le straccio tutte, ad una ad una.

Poi, sotto gli occhi allibiti di tutti gli imbarazzatissimi astanti, straccio tutte le carte che trovo sui tavoli; apro l’armadio dei bords e dei mazzi di carte nuove e rovescio tutto quanto sul pavimento...straccio ed addento tutto, TUTTO!

E’ quasi mezzanotte. Finalmente ho finito. Le ho stracciate tutte. 12480 carte! Ora una montagna di pezzetti di carta giace inerte su tavoli e pavimento...

“Si chiude!” mi grida dalla porta Vittorio, il gestore del bar che ha già provveduto a spegnere quasi tutte le luci. “Ma chi ha fatto tutto ‘sto casino? E’ stato lei? Se è così o raccoglie tutta quella ratatuia, o dovrò dare una mancia al ragazzo delle pulizie che viene qui domattina. E’ chiaro che mi rifonderà. Ma guarda cosa deve capitare!”.

Mentre mi alzo per uscire, squilla il telefonino. “Sì?”. “Sono il tuo amico Fabrizio! L’ho sempre detto che ...” ma non gli do il tempo di continuare e chiudo.

“Domani è un altro giorno” penso.



### IL DIAGRAMMA COMPLETO

	<u>NORD</u>	
	♠ J 9 7	
	♥ A Q J 8	
<u>OVEST</u>	♦ A Q	<u>EST</u>
♠ 10 8 5 2	♣ Q 8 7 4	♠ 4
♥ 10 7 6 5 4 3		♥ K 9
♦ 4	<u>SUD</u>	♦ J 10 9 8 5 3
♣ 3 2	♠ A K Q 6 3	♣ K J 10 6
	♥ 2	
	♦ K 7 6 2	
	♣ A 9 5	

Queste pagine sono tratte, in sintesi ed in veste completamente nuova, dal racconto del compianto Guido Barbone “La smazzata maledetta”, apparso qualche anno fa. A Lui sono dedicate.

*Guido Villa*

